

Le Cartoline satiriche di
Giovanni Meschini

a Terni durante
la I Guerra Mondiale

a cura di
Anna Maria Bartolucci



Anna Maria Bartolucci
“Le cartoline satiriche di Giovanni Meschini
a Terni durante la I Guerra Mondiale”

Proprietà letteraria riservata
© Anna Maria Bartolucci

© Kion Editrice, Terni
Prima Edizione dicembre 2014

ISBN: 978-88-97355-70-0

Immagine di copertina: *Composizione grafica dell'autrice che richiama
elementi tratti da cartoline di G. Meschini*
Immagini all'interno: *Collezione privata dell'autrice*

Stampa: Universal Book, Rende (CS)

www.kioneditrice.it
info@kioneditrice.it

Che piacere sentire i ternani raccontare la Prima Guerra Mondiale!

Le donne non venivano chiamate alle armi, i contadini dello scarso agro ternano finivano al fronte; gli operai delle fabbriche di fucili, di proiettili e di altri strumenti di morte, i ferrovieri, gli impiegati di Stato e le maestranze dei cantieri mettevano al braccio la fascia tricolore e combattevano, come “ausiliari”, sul fronte di Piazza Tacito.

Furio Miselli ha raccontato gli imboscati, che *“non vo’ su perché, se sa, so’ li fiji de papà”*. “Su”, vuol dire sulle montagne del Trentino, a morire. Ferruccio Coen ci ha mostrato gli imboscati patriottici, pronti a partire per le Alpi Orientali, ma la Sora Checca, donna materna, li convinceva a rimanere in casa: *“Io veramente so rimastu qui, mannaggia la bistecca.”*, diceva l’eroe di Coen. La condizione dei contadini ce l’ha raccontata Alberto Coppo, in *Fuori verde* e rimane in mente al lettore la scena delle campagnole di Rocca San Zenone che cantavano le canzoni di guerra, accovacciate intorno al focolare, per sentirsi vicine, con lo stesso canto, ai loro mariti, fratelli e figli congelati nelle trincee del Monte Grappa. Ma c’era anche gente che protestava contro la guerra, come Pietro Farini, direttore de *La Turbina*, o la sindacalista Carlotta Orientale e le sue centurinarie, che raccontavano il neutralismo, sui loro giornali.

Il vescovo Moretti si pronunciava contro la guerra, mentre i suoi seminaristi si arruolavano. Sul versante interventista, troviamo l’insegnante elementare Margherita Fusconi Torroni, che ci ha lasciato questa terzina poetica: *“Trento ritorni libera/e con Trieste a l’inclita/madre, che Roma chiamasi”*. Poi venne Alessandro Portelli che ha raccontato una *Autobiografia della città* con le voci semidialettali dei popolani, che la guerra la ricordavano o come spettatori o come attori o come coloro che l’avevano sentita raccontare e la ripetevano di seconda mano.

Infine abbiamo Anna Maria Bartolucci che ha rievocato, lei dice “*pennellato*”, questa miriade di persone, ognuna con la sua narrazione. Ma Anna Maria Bartolucci ha allargato il coro; anzi di più. Infatti fa salire sul palco, con questo libro, un solista della Grande Guerra, un artista di cui rimane, a Terni, un vago ricordo: Giovanni Meschini, professore di disegno e di calligrafia, che ha raccontato il conflitto con l’illustrazione satirica. Di lui qualcuno ha detto: “*Vede il presente nella guerra e nel ridicolizzare i nemici dell’Italia, in particolare austriaci e tedeschi*”. Meschini era un romano trasferito a Terni e Anna Maria ce lo racconta nella sua ternanità, non dimenticando di dirci che è stato l’eccezionale creatore del *Pochoir* italiano, cioè della decorazione a mano dei fantasiosi cartoncini illustrati di amore e di pace.

Siamo a Terni, dove la tipografia di Virgilio Alterocca, poi l’IPA CT di Roberto Conti avevano fatto della città la capitale delle cartoline illustrate. Pensate, la capitale delle cartoline industriali e non dell’acciaio. Il genere di cartoline che questo libro presenta è particolare e raro. Si tratta di quadretti di satira politica, che esprimono un giudizio critico, di alta qualità estetica, sulla vicenda 1914-1918. Sono un altro racconto della Grande Guerra di cui era difficile conservare memoria, data la piccolezza cartacea su cui veniva appuntato il discorso. Meschini produsse, si valuta, una ventina di disegni, in cui l’Italia appare strapazzata dalle grandi potenze europee.

L’autrice, che è una antiquaria, è riuscita a metterne insieme quindici di queste cartoline, riprodotte in questo libro. Anna Maria propone una gloria di Terni ed è giusto che lo faccia, perché le glorie, a Terni, vengono dimenticate, anzi obliolate, e lei non ci sta e quindi le estrae dal cassetto o da uno scaffale abbandonato e ce le regala con la ripubblicazione dei cimeli, mentre viviamo una crisi culturale, che non produce più libri sull’identità ternana. Oltre tutto, ci viene offerto un libro-gioiello, di piacevole scrittura, di acume storico e di stupendi disegni del Meschini.

Pompeo De Angelis

*A Gisa Giani
“maestra di vita”
che mi ha insegnato
l'amore disinteressato
per la ricerca*

*A Gian Carla
figlia mia
che mi ha mostrato
il coraggio sereno
e l'amore
sua forza vitale*

PREMESSA

Questo “libretto” vuole essere un omaggio a Giovanni Meschini, a cento anni dalle sue prime cartoline ideate e realizzate a Terni. Il progetto prevede successivamente una grande mostra sul *Pochoir* che lo ha visto negli anni '20 e '30 protagonista assoluto in Italia.

Le cartoline satiriche sono una “piccola cosa” nell’insieme della sua produzione; eppure ci sono sembrate adatte per illuminare i primi passi del disegnatore, autonomo da modelli, sicuro nell’esecuzione, garbato nello stile.

L’ambiente ternano doveva averlo stimolato ad operare in questa direzione se si pensa che in questa Città erano attivi ben due stabilimenti di cartoline, l’Alterocca innanzitutto ma anche l’IPA CT di Roberto Conti che muoveva proprio allora i suoi primi passi e che promuoveva l’opera degli illustratori.

Abbiamo voluto “*pennellare*” velocemente la storia della nostra Città negli anni della prima guerra mondiale non solo per contestualizzare le cartoline ma perché consapevoli dell’importanza della memoria storica all’interno di una comunità per restituirle tutta intera la sua identità di popolo.

L’autrice

Gli anni della Prima Guerra Mondiale furono ovunque, ma a Terni in particolare, anni di cambiamento assai significativo nel bene e nel male.

Alla fine del 1914 Terni aveva poco più di 38.000 abitanti, alla fine del 1917 la popolazione ternana era aumentata di 10.000 unità. La sola Fabbrica d'Armi, da mille dipendenti che aveva, passò a 6.000 unità alla fine del conflitto¹.

¹ R. Covino e G. Gallo, *La forza lavoro durante la Prima Guerra Mondiale alla Fabbrica d'Armi*.



*Non v'accorgete adunque, amici buoni
che tirando così
mi rompete... i galloni?*

Il Re d'Italia che con la spada tocca terra, tanto è piccolino di statura, si trova al centro di una contesa politica tra i cinque statisti europei. Vittorio Emanuele III li apostrofa "amici buoni" ma le espressioni dei visi dei vari capi di Stato sembrano tutt'altro che pacifiche...